

Il bilancio pubblico è sotto controllo. Nonostante la crescita asfittica, il deficit potrebbe essere inferiore al 3,8% programmato, soprattutto grazie al forte aumento delle entrate tributarie. Confermati i tagli del cuneo fiscale e gli sgravi per chi dichiara meno di 35 mila euro, estesa l'area della flat tax. Nessun vantaggio per chi guadagna di più con il rinvio di un'altra sforbiciata all'Irpef. La vera sfida è ora quella di trasformare i maggiori redditi disponibili in nuovi consumi. Con una grande incognita: il gettito del concordato fiscale. Se non si centreranno gli obiettivi, tutto potrebbe ritornare in gioco...

ANDARE OLTRE L'1% UNA SPINTA AL PIL MA IL CETO MEDIO SOFFRIRÀ ANCORA

**Complessivamente
la legge di Bilancio
vale 14 miliardi.
L'impatto netto
sull'economia
tricolore sarà di 8,2
di MARIO SENSINI**

Sistemato l'ultimo tassello con l'Ires premiale per le imprese sollecitata da Confindustria, la Legge di Bilancio 2025, la prima che segue le nuove regole del Patto di Stabilità Ue, è ormai in dirittura d'arrivo. Il suo obiettivo dichiarato è quello di spingere la deludente crescita dell'economia almeno oltre l'1%, mantenendo però i conti pubblici in ordine. Cosa che si sta rivelando non troppo difficile per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Nonostante una crescita del Pil dello 0,5%, che secondo il ministro potrebbe arrivare allo 0,7%, comunque inferiore alla stima dell'esecutivo, il bilancio pubblico italiano sta bene, e il deficit di quest'anno potrebbe anche essere inferiore al 3,8% programmato.

Le entrate fiscali per ora volano: quest'anno si potrebbe registrare un gettito superiore di 30 miliardi a quello del 2024. Merito soprattutto della crescita dell'occupazione. Gli oltre 800 mila posti di lavoro creati nell'ultimo anno e mezzo pagano bene. Le ritenute sul lavoro dipendente crescono, ma sale anche il gettito del lavoro autonomo, cresce l'Ires versata dalle imprese e anche l'Iva.

Il Pil, tuttavia, cresce molto lentamente. L'obiettivo del governo, la vera sfida della manovra, è trasformare i maggiori redditi disponibili in maggiori consumi, e così

spingere la crescita dell'economia. La Legge di Bilancio '25, tuttavia, ha un'impostazione molto prudente. Investe gran parte delle risorse nella conferma del taglio del cuneo fiscale e degli sgravi Irpef per i redditi bassi introdotti l'anno prima, una mossa quasi obbligata. Queste due misure, da sole, assorbono 17,6 miliardi di euro nel 2025, ma sono compensate da quasi altrettanti tagli negli altri settori dell'economia.

Le voci

Carte alla mano, la manovra del prossimo anno disegnata da Giorgetti ha un impatto netto sull'economia piuttosto ridotto, al di là della dimensione delle cifre in ballo. L'articolato della Legge di Bilancio, per il 2025, porta 7 miliardi di minori entrate e 7 miliardi di maggiori spese, per un costo complessivo di 14 miliardi. Poi ci sono le tabelle, con i defianziamenti e la riprogrammazione della spesa, che danno una bella mano a ridurre l'impatto della manovra sui conti pubblici. Da qui arriva un risparmio di 4,7 miliardi. Poi, per la prima volta, nel conto il governo ha messo anche l'effetto positivo di «retroazione» dei provvedimenti, cioè l'impatto sulle entrate. Per il '25 è calcolato in 1,6 miliardi che, sommati ai defianziamenti, portano il costo effettivo della manovra '25, l'impatto netto sull'economia, ad appena 8,2 miliardi

(19,5 nel '26 e 31,3 nel '27). Molto lontano dai 25 miliardi indicati inizialmente dal governo.

Gli ultimi emendamenti concordati dal vertice di maggioranza non modificheranno il quadro, che Giorgetti ha improntato alla massima prudenza guadagnando buoni giudizi dalle agenzie di rating, ma anche un minor costo del debito.

Oltre ai già previsti sgravi per i lavoratori dipendenti, i fondi per il pubblico impiego (1,2 miliardi), la sanità (1,3), la superdeduzione del costo del lavoro (1 miliardo), la Zes (1,6 miliardi), arrivano l'Ires premiale per le imprese, l'estensione della platea della flat tax, gli incentivi fiscali per gli infermieri, i soldi per gli specializzandi. Tutte misure che saranno pienamente compensate.

I 400 milioni per ridurre l'Ires dal 24 al 20% alle imprese che assumono e reinvestono l'80% degli utili arriveranno da un incremento del contributo già previsto a carico di banche (2,5 miliardi nel biennio, ma è di fatto un anticipo di liquidità) e assicurazioni (1,8 miliardi). Nonostante lo sgravio Ires e l'annunciato rafforzamento degli incentivi Transizione 5.0, per il mondo delle imprese anche questa Legge di Bilancio si è rivelata pesante. Dopo il taglio dell'Ace, stavolta sono spa-



riti 5,4 miliardi della Decontribuzione Sud, solo parzialmente compensati con un fondo di 2,4 miliardi. E gli incentivi per l'automotive, che saranno in minima parte ripristinati. Il settore industriale, per giunta, dà brutti segnali: la produzione scende e cominciano a esplodere crisi settoriali.

L'altro perdente della manovra, alla fine dei conti è il ceto medio, per il qua-

le le tasse aumentano. Il tetto alle detrazioni colpisce pesantemente i redditi elevati, che già non avevano beneficiato dell'accorpamento delle prime due aliquote Irpef. La manovra 2025 porta vantaggi fiscali, peraltro marginali, solo alla fascia di redditi tra 26 e 35 mila euro, grazie all'estensione del cuneo. E a pochi lavoratori dipendenti o pensionati, con i redditi tra 30 e 35 mila euro, che potranno accedere al regime di

DS6901

flat tax per il lavoro autonomo. L'idea prospettata da tempo di un nuovo taglio Irpef, stavolta nella fascia intermedia, tra i 28 e i 50, anche 60 mila euro, si sta per giunta allontanando. Il gettito del concordato per gli autonomi non basta, ed i conti andranno fatti alla fine. Quanto si incasserà con il patto fiscale andrà confrontato con quanto si sarebbe incassato con l'Irpef ordinaria, e il bilancio potrebbe essere perfino negativo. Il progetto, per ora, è stato accantonato dal ministro dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,7%

L'incremento del Pil

prevista dal ministero dell'Economia, inferiore alle aspettative.

Bene le entrate tributarie, oltre 30 miliardi in più grazie all'aumento dell'occupazione



4
miliardi

400

I milioni stanziati

per ridurre l'Ires dal 24 al 20% per le aziende che assumono e reinvestono gli utili.

Ridotti invece gli sgravi sulla decontribuzione al Sud

DS6901

DS6901

**Giancarlo
Giorgetti**
ministro
dell'Economia
e delle Finanza

